



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

18 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3
Veronese			
Adige Po			
Delta del Po			
Alta Pianura Veneta			
Brenta			
Adige Euganeo			
Bacchiglione			
Acque Risorgive			
Piave			
Veneto Orientale			
LEB			

18 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

ADRIA Nel 2009 era stato presentata la sistemazione da Crespino alla frazione

Bellombra, progetto fantasma

Lungo il canale si pensava a ciclabili, marciapiedi e panchine

Guido Fraccon

ADRIA

«Che fine ha fatto il progetto di riqualificazione ambientale dell'antico paleoalveo del Crespino, ufficializzato nel lontano 2007 e riportato a galla nel 2009?». La comunità di Bellombra se da una parte plaude agli interventi di risistemazione dell'alveo del canale che attraversa la località frazionale, opere che rientrano nell'ambito del pacchetto contro la subsidenza, anno 2013, finanziate dalla Regione Veneto, e promosse dal Consorzio di **Bonifica** Adige Po per mettere in sicurezza il canale Crespino con i lavori di alberatura, pulizia del fondo e posa di pietrame, nell'ottica della salvaguardia di uno dei punti più sensibili delle rete dei canali di competenza del Consorzio, dall'altro chiede notizie di quel progetto di rivisitazione complessivo che doveva partire da Crespino e passare per Bellombra.

L'operazione prevedeva una sistemazione completa della sponde del canale, una nuova pavimentazione, dei camminamenti pedonali, un'illuminazione pubblica, panchine e altro. Il progetto, seguendo il corso del canale, doveva spingersi fino alle porte di Adria nei pressi della

rotatoria d'ingresso sud.

Se quel progetto, attualmente chiuso in qualche cassetto per mancanza di fondi, fosse decollato ne avrebbe tratto beneficio anche il capoluogo. Era previsto infatti un allargamento del sedime stradale lungo l'asse Adria-Bottrighe e notevoli migliorie all'ingresso della città sul fronte della

viabilità.

L'ultima volta che si era parlato di questa complessa operazione, che era stata presentata pubblicamente otto anni fa correva il 2009. Il consigliere democratico Mauro Rubiero, originario di Bellombra, aveva chiesto lumi al consorzio chiedendo alla pubblica amministrazione di farsi interprete della cosa. «Al Consorzio - aveva fatto sapere - chiedo lumi su quel progetto presentato in grande stile alcuni anni fa di cui al momento non conosciamo gli sviluppi che avrebbe portato ad una completa trasformazione del centro di Bellombra ma non solo».

© riproduzione riservata



S. Giacomo, fossi interrati ora scattano le denunce

Sopralluogo bipartisan con De Bastiani (Pd) e Fasan (Lega) sui Pra' di Meschio
«Qui le case finiscono sott'acqua perché qualcuno non rispetta l'ambiente»

► VITTORIO VENETO

«In località di San Giacomo i residenti finiscono con le case sott'acqua perché il sistema idrogeologico non funziona come dovrebbe: basti verificare quel fosso che è utilizzato come discarica di inerti». L'allarme è bipartisan. Lo lanciano Alessandro De Bastiani, Pd e presidente della Commissione Territorio, e l'ex assessore ai lavori pubblici, Bruno Fasan, capogruppo della Lega Nord. A seguito di segnalazioni arrivate da San Giacomo, ieri mattina, De Bastiani e Fasan si sono recati - come sentinelle dei fossati - in sopralluogo sui Pra' di Meschio e hanno scoperto abusi che adesso segnaleranno alle autorità di competenza. «Ci erano state recapitate in forma anonima fotografie di lavori in corso che compromettevano pesantemente la campagna del basso vittoriese e per questo abbiamo deciso di prendere visione personalmente della situazione - spiegano i protagonisti della singolare ispezione -». Sul terreno tante tracce di interventi recenti o recentissimi e altre di compromissioni

dell'ambiente più datate. A farne le spese sono principalmente i fossi che caratterizzano il paesaggio della campagna vittoriese. In ampi tratti di terreno sono completamente scomparsi i canali e le siepi che li costeggiano. Una ferita diffusa - come la definiscono - è anche il restringimento dei fossi, dovuta principalmente alla mancata manu-

tenzione, che ne compromette la portata nei momenti di piena. «Un testimone del luogo ci ha fatto notare che molti fossi che ora si attraversano con un passo un tempo erano larghi anche tre metri e serviva un vigoroso salto per riuscire a scavalcarli. Nella zona di San Giacomo ne abbiamo trovato uno usato come discarica di inerti estirpati dalla

coltivazione delle vigne di pro-secco». La sensazione che De Bastiani e Fasan hanno ricavato è che il territorio assomiglia a una terra di nessuno dove chiunque può impunemente modificare o alterare l'ambiente a proprio piacimento libero da controlli e verifiche. Ad aggravare la situazione le potenti attrezzature a disposizione che riescono in un giorno (o in una notte) a modificare vaste porzioni di territorio. «Prova ne è - denunciano - che oggi quel canale ricoperto di terra è stato sorprendentemente ripristinato e le tubature che avrebbero dovuto prendere il suo posto sparite nel giro di poche ore». Evidentemente le notizie trapelate hanno messo in allarme i responsa-

bili dei lavori non autorizzati. «Serve una maggiore vigilanza del territorio e una mappatura certa e verificabile nel tempo a prova di modificazione dell'ambiente - concludono -. Anche a tutela di quei bravi agricoltori che svolgono il loro lavoro con coscienza e rispetto dell'ambiente e del paesaggio».

Francesco Dal Mas



Il comitato non vuole l'idrovia venerdì il convegno a Mira

► MIRA

Idrovia si Idrovia no. Per parlare di questo, ma soprattutto per la prevenzione di fenomeni disastrosi come gli allagamenti il "Comitato acque del mirese" prosegue la sua attività di informazione. Prossimo appuntamento è per venerdì alle 20.30 al centro civico di Borbiago di Mira con la lezione del professor Mario Poppi "Il Brenta e la Laguna: il governo delle Terre e delle Acque al tempo della Serenissima".

«In una fase storica», spiegano gli organizzatori Jacopo Carraro e Gianni Marchiori del Comitato Acque del Mirese,

«in cui sembra mancare una strategia per la salvaguardia della Laguna di Venezia e la riduzione del dissesto idrogeologico in Riviera del Brenta, abbiamo pensato di aggrapparci alla storia e ai suoi insegnamenti. Per questo, abbiamo promosso una serata di analisi storica e culturale sul "governo delle terre e delle acque al tempo della Serenissima" focalizzandoci sui corsi della Riviera del Brenta e sulla porzione sud della Laguna».

Il comitato Acque del Mirese, diversamente da quello del Brenta, è contrario all'Idrovia Padova-Venezia, il cui completa costerà 600 milioni. (a.ab.)

